

XXXVI.

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — Annunzio della morte del conte Camillo di Cavour — Comunicazione del Governo — Adozione della proposta del Senatore Pareto.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Sono presenti tutti i ministri.

Il Senatore *Segretario D'Adda* legge il verbale dell'ultima tornata il quale è approvato.

Presidente. Signori Senatori (*Con voce commossa e fra il silenzio e l'attenzione generale!*)

Tristissimo annunzio vi debbo porgere, annunzio che si è già tradotto in lutto pubblico nella nostra città, e che colla rapidità della folgore lo sarà in tutta Italia, dico di più, lo sarà presso tutte le nazioni civili.

La perdita del conte di Cavour si può chiamare una vera calamità pubblica, profonda, e tale che deve eccitarci a comune compianto ed a rendere alta e piena giustizia ai di lui meriti.

Nessuno uomo di Stato rammenta la storia d'Italia che abbia concepito così vasto disegno come il conte Camillo di Cavour; nessuno che abbia usato tanta larghezza di mezzi per attuarlo.

L'impronta della politica del conte di Cavour sull'Italia non si cancellerà nè per volgere di tempo, nè per variar di fortuna; tutti, e qui dico tutti, perchè sulla tomba scompaiono anche le differenze minori di opinioni politiche, tutti renderanno al conte di Cavour la giustizia di ammirarlo per la grandezza della sua mente, per la fermezza del suo carattere, per la prodigiosa energia del suo patriottismo.

Così Camillo Cavour, per valermi della frase di Tacito, *posteritati narratus et traditus superstes erit* (*Profonda sensazione*).

Ministro di Grazia e Giustizia. (*Con viva commozione*). Voi perdonerete, o Signori, al nostro dolore, se non aggiungiamo parole a quelle sì nobili, e sì meste che ha testè profferite l'onorevole vostro Presidente, e che trovarono un'eco profonda negli animi nostri; altronde esse sarebbero minori mai sempre alla grandezza della sventura e al merito dell'illustre uomo di

Stato, che piangiamo estinto. All'Italia, a quell'Italia che Camillo di Cavour ha amato di sì immenso affetto, ed a cui ha consacrato tutti gli istanti dell'operosa sua esistenza, spetta il porre sulla sua tomba un'immortale corona.

Il Re con suoi Decreti del 4 di questo mese ha incaricato di reggere interinalmente il Ministero di Marina l'onorevole mio collega il Ministro della Guerra, e quello degli affari esteri l'onorevole mio collega il Ministro dell'Interno.

In sì grave momento il Ministero sente il dovere di rimaner fermo al suo posto sino a che S. M. non abbia provveduto. Esso pertanto conserva la responsabilità intera non solo di tutti gli atti di ordinaria amministrazione, ma eziandio della politica generale sinora seguita sotto la presidenza dell'illustre suo capo.

Senatore Pareto. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pareto. A me che certo non ho sempre camminato colle idee del conte di Cavour, ma che seppi apprezzarne grandemente i meriti e riconoscerne quanto ha fatto per l'Italia, a me credo incomba di essere primo a proporre che il Senato, ad esempio di ciò che ha fatto la Camera dei deputati, prenda il lutto per questa sciagura, che chiamo sciagura italiana.

L'alto senno dell'uomo di Stato che compiangiamo aveva dirette le cose in modo, che quello che era stato iniziato dal magnanimo Carlo Alberto giungesse quasi a suo compimento; e si fu nel momento in cui forse stava per mettervi l'ultima mano e compiere il desiderio nostro, che la Provvidenza negli alti suoi concetti ha voluto togliercelo; non certo perchè ci fermassimo nella via che abbiamo intrapresa, ma perchè riconoscendo che gli uomini non sono in sua mano che strumenti che essa dirige e che essa può infrangere, come può riedificare, stessimo avvertiti che noi dobbiamo cam-

miore per la stessa via. Ci avverte pure che dobbiamo essere grati a quelli che vi ci hanno finora condotti: e siccome nelle nazioni l'onorare quelli che hanno fatto molto per la patria è incoraggiamento agli altri per continuare, e lezione ai figli per imitare il valore dei padri, così io propongo al Senato che in segno di mestizia voglia prendere il lutto per il tempo che egli stimerà, e velare a gramaglia la bandiera nazionale, la quale ordinariamente sta in fronte al palazzo in cui sediamo (*Segni di generale approvazione*).

Presidente. Il Signor Senatore Pareto ha prevenuto il desiderio della Presidenza, che era di proporre una consimile risoluzione, forse più estesa, e che sarà adottata certamente anche dall'onorevole nostro collega.

La Presidenza crederebbe di proporre al Senato che per tre giorni vi fosse assoluta sospensione d'ogni se-

duta, e quindi per 20 giorni fosse appesa la gramaglia alla bandiera nazionale ed al seggio presidenziale.

Chiedo al Senato se accetta questa dimostrazione che è anche conforme a quanto si è adottato dalla Camera dei Deputati.

(Il Senato adotta all'unanimità).

Non essendovi all'ordine del giorno altra materia, e non essendo conveniente, io credo, che d'altro si parli che di questo tristissimo avvenimento, avverto soltanto il Senato che, attesa la sospensione di tre giorni, la riunione degli uffizi, che doveva aver luogo domani, si terrà martedì, e successivamente si darà poi avviso ai signori Senatori del giorno in cui vi sarà adunanza pubblica.

L'adunanza è sciolta (ore 2 1/2 pom.)